

## TECNICHE MILITARI

Il 30 giugno scorso la banda assalta un furgone portavalori sull'A14, a Castel San Pietro. Bottino: tre milioni di euro

## L'ARSENALE

Durante la rapina la banda fa fuoco con i kalashnikov ad altezza uomo. Ieri sono stati sequestrati sette fucili, una pistola e due mototronicatrici

## I COVI

I rapinatori potevano contare su fiancheggiatori e basi logistiche: un appartamento e due garage in zona Stadio a Bologna

## LA GANG

# Presi gli uomini d'oro degli assalti in autostrada

## Bloccarono due furgoni portavalori sull'A14 nell'Imolese. Basi logistiche in Emilia

di ENRICO BARBETTI

— BOLOGNA —

**S**ETTE kalashnikov trovati nel covo di via Porrettana, insieme ad altre armi e attrezzature da rapinatori professionisti, avevano già tutti il colpo in canna e un nastro di proiettili. «Il gruppo era pronto a colpire di nuovo, forse nel giro di pochi giorni», afferma Fabio Bernardi, il dirigente della squadra mobile di Bologna che in collaborazione con lo Sco ha decapitato la banda dell'A14. Dieci arresti e fermi fra Bologna e la provincia di Foggia hanno smantellato l'organizzazione ritenuta responsabile dello spettacolare assalto a due furgoni portavalori compiuto la sera del 30 giugno in autostrada, all'altezza di Castel San Pietro.

**UN COLPO** che fu un vero choc, anche per le strutture investigative: quattro auto utilizzate, l'A14 bloccata per ore, una dozzina di banditi scatenati, una settantina di colpi sparati ad altezza d'uomo in mezzo alla carreggiata. «Poteva scapparci il morto», aggiunge Bernardi. Il bottino fu di tre milioni di euro, due furgone degli istituti Battistolli e Coop-service vennero assaltati e sventrati con le mototronicatrici. Il caso è sta-

to risolto in quattro mesi, lavorando giorno e notte, per evitare che qualcuno si facesse male davvero. «Il gruppo contava su una potenza di fuoco impressionante — sottolinea il dirigente della mobile —. Questi 'fucilieri' sparavano raffiche di kalashnikov in autostrada a 150 all'ora sporgendosi con tutto il busto fuori dai finestrini. Nel colpo di Castel San Pietro, dopo avere incendiato un'auto in mezzo all'A14 per fermare il traffico, non esitarono a minacciare con un mitragliatore una donna con un bimbo per sfilare le chiavi dal quadro del cruscotto».

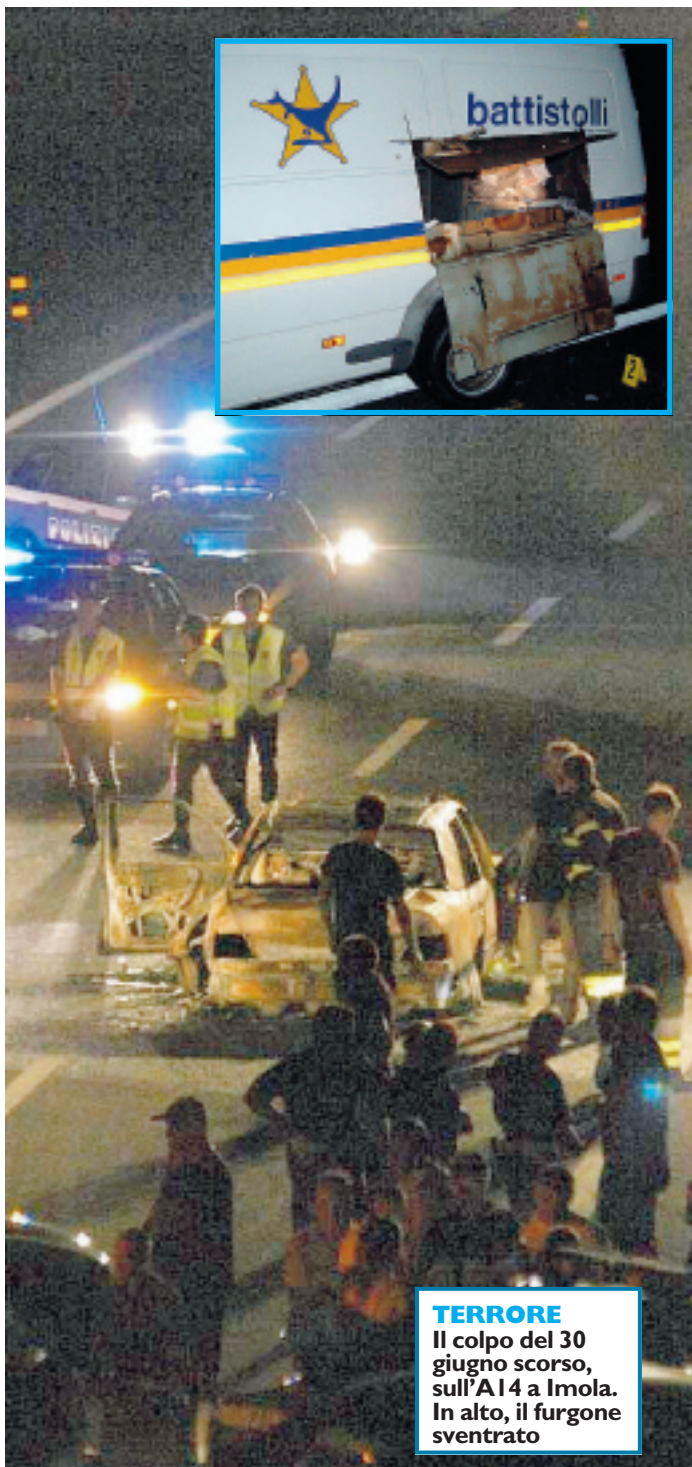
E' proprio in ragione dei gravi rischi alla pubblica incolumità che il procuratore aggiunto Silverio Piro e il sostituto Stefano Orsi, che hanno firmato i provvedimenti di fermo, contestano al comando il reato di strage, oltre all'associazione per delinquere, tentato omicidio, rapina, porto e detenzione di armi da guerra, ricettazione e violenza privata. A far decollare le indagini sono stati gli esiti degli accurati sopralluoghi compiuti dalla polizia scientifica sia sulla scena del crimine che su un furgone utilizzato per il colpo e ri-

trovato un paio di giorni dopo in via Zanardi non completamente bruciato. Impronte e tracce biologiche hanno permesso di identificare alcuni indagati, per poi ricostruirne il reticolo di contatti. Il primo a finire in manette, il 22 ottobre, è stato Paolo Sorbo, 32 anni, di Canosa di Puglia, leader del gruppo di fuoco, che si nascondeva in un appartamento in via dal Lino, a Bologna. La polizia l'ha fermato in autostrada a Riccione e, simulando un controllo 'casuale', lo

ha portato in cella grazie a un ordine di carcerazione di 8 anni e 8 mesi per vecchie rapine.

UNA SETTIMANA dopo Francesco Gioia, 30 anni, di Corigliano Calabro, insieme a un complice si è incautamente recato nell'appartamento, tenuto sott'occhio dagli investigatori, per recuperare un revolver con matricola abrasa nascosto nella lavatrice. Il giorno dopo è finito in manette Domenico Lattanzio, 44 anni, di Cerignola, mentre si avvicinava a due box auto di via Porrettana dove erano nascosti l'arsenale della banda, due vetture di grossa cilindrata rubate e le taniche di benzina che sarebbero servite per incendiare i mezzi dopo il prossimo raid. Nelle stesse ore sono stati eseguiti in Puglia i restanti fermi: Emanuele Filannino, 34 anni di Cerignola, gestiva un autoparco utilizzato come base logistica; Marcello Sorbo, 30 anni, fratello di Paolo e unico incensurato del sodalizio, aveva un autosalone e 46 auto 'pulite' intestate grazie alla sua attività; Francesco Pio Losurdo, 27 anni di San Giovanni Rotondo, Tommaso Musico, 30 anni di Cerignola e il suo compaesano cinquantenne Felice Todisco erano gli altri fucilieri della banda. L'inchiesta non è conclusa: altri complici potrebbero essere fin qui sfuggiti alle indagini.

**GRUPPO DI FUOCO  
Kalashnikov  
con colpo in canna  
«Si preparavano  
ad agire di nuovo»**



**TERRORE**  
Il colpo del 30 giugno scorso, sull'A14 a Imola. In alto, il furgone sventrato

### Sono sospettati di avere agito anche a Cesena e Bergamo

**PER IL MOMENTO** alla banda dell'A14 viene contestato soltanto l'assalto di lunedì 30 giugno a Castel San Pietro ma gli investigatori lavorano su altre rapine compiute con la stessa tecnica, oltre a quella tentata e sfumata la sera del 6 ottobre scorso sull'Automare all'altezza di Sant'Angelo di Gatteo, nel Cesenate. In Procura a Bologna alcune settimane fa si è tenuto un summit coi magistrati di Foggia, Pescara, Chieti e Bergamo, territori in cui sono stati messi a segno altrettanti blitz milionari, accomunati da un ben riconoscibile marchio di fabbrica.

MODENA, ANCHE LEI E' MAGREBINA

### Stupra una 14enne Fermato tunisino

Un 27enne tunisino clandestino, accusato dello stupro di una ragazza di 14 anni a Modena, è stato fermato dai carabinieri. E' stata la studentessa, pure lei tunisina, a raccontare l'accaduto ai carabinieri. I genitori della minorenne ne avevano denunciato la scomparsa: si era allontanata da scuola lunedì e non era più rientrata, pare per dissidi con la famiglia. Rintracciata, la studentessa ha raccontato di essere stata violentata la sera prima in un casolare alla periferia della città da un connazionale conosciuto poco prima. Con lui e due suoi amici aveva fatto un giro in auto prima della deviazione per il rudere disabitato.

NELL'ASCOLANO

### Scomparso sui monti Trovato dopo tre giorni

E' stato ritrovato vivo l'operaio di 55 anni scomparso il 28 ottobre scorso sui Monti della Laga, tra Marche e Abruzzo. Le ricerche, cui avevano partecipato Soccorso alpino, Forestale, vigili del fuoco e volontari, si erano interrotte sabato, dopo che tutta l'area era stata perlustrata palmo palmo. L'uomo era stato visto allontanarsi con delle corde dopo aver parcheggiato l'auto e lasciato, pare, un messaggio in cui annunciava intenzioni suicide. L'operaio è stato rintracciato ieri nei pressi di Monte Piselli. Avrebbe vuoti di memoria ma le sue condizioni non destano preoccupazioni.

ANCONA, GRAVE UN AGENTE

### Precipita con la moto dal cavalcavia

Un motociclista è volato ieri pomeriggio dal cavalcavia dell'asse attrezzato di Ancona, all'altezza della Facoltà di Ingegneria. L'uomo, Angelo Chiarina 38 anni, agente della polizia di frontiera in servizio al porto dorico, è stato ricoverato a Torrette. La prognosi è riservata ma non sarebbe in pericolo di vita. Stando ad una prima ricostruzione, è finito con la moto contro il guardrail. La due ruote è caduta a terra mentre lui è stato sbalzato dalla sella, ha scavalcato il guardavia ed è finito dopo diversi metri nella corsia sottostante ricadendo sul campo che costeggia la carreggiata.